

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1746

Giulio Camerano Vincitore di Bajazet -

di J. Salvadore

di

di Daniel Batta Veronese

39905

di pag: 15-

J. . . .
Marco Corniani Co: degli Algarotti:

ONALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
BRAIDENSE
NO

NM

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5905
BIBLIOTECA
MILANO

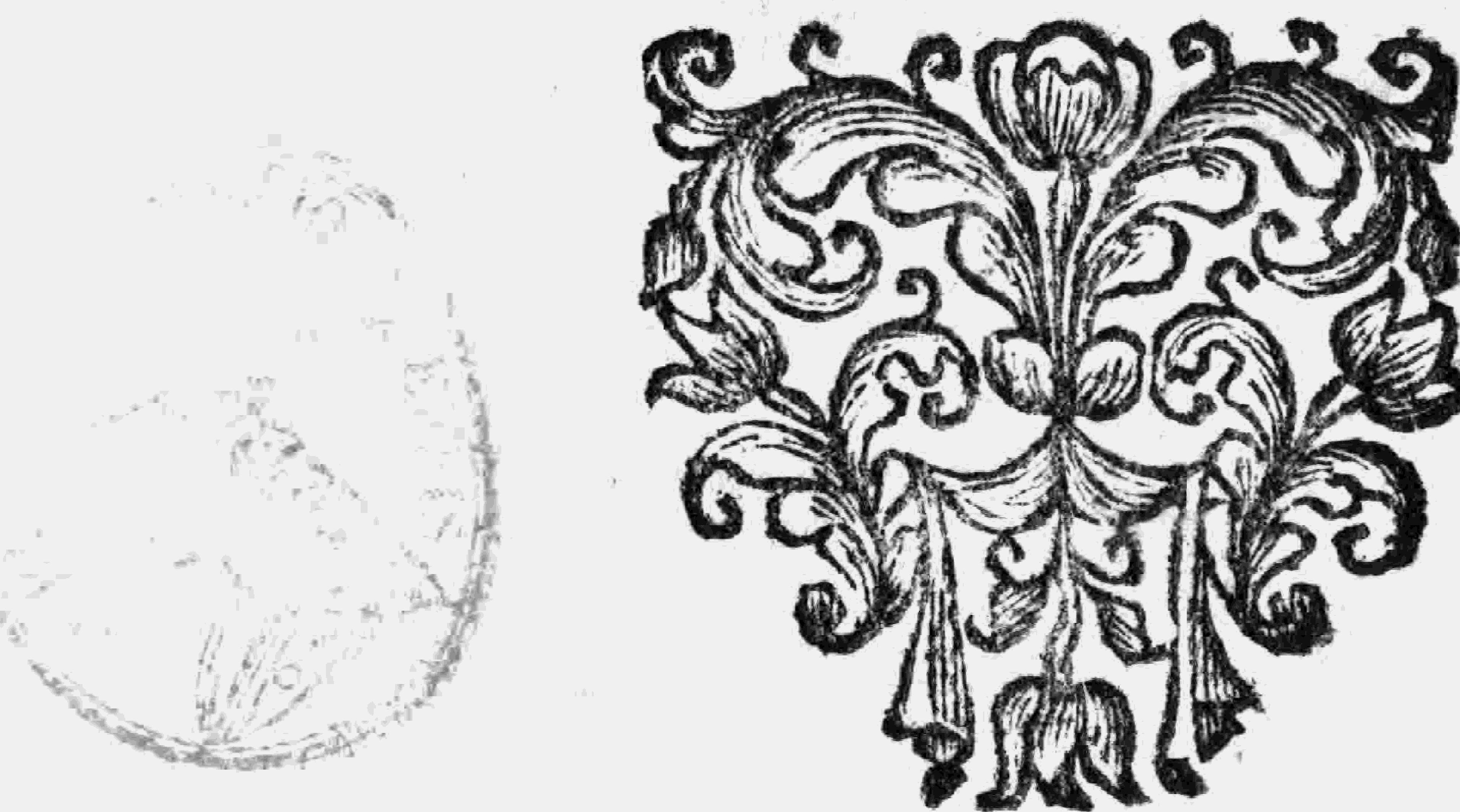
7683

IL GRAN
TAMERLANO
VINCITORE
DI BAJAZET.

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Vendramin à
San Salvatore.

L'AUTUNNO del 1746.



IN VENEZIA, MDCCXLVI.
Per Alvise Valvafense.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

3

TAMERLANO Signore della Valacchia.

Il Sig. Tracagnino Tracagnotto virtuoso del Principe della Rocca sfradatata, e protetto dal Castello di Bufalora.

BAJAZETTO Sultano.

Il Sig. Pantaleone de Bisognosi virtuoso del Serraglio di Tartaria, e primo Soprano dell'Isole Settentrionali.

ASTERIA Figlia di Bajazetto, amante di Tamerlano.

La Sig. Flaminia Bisognosi, virtuosa di Sparta, ed insigne Accademica tra gli Scordati.

OSMANO Generale di Bajazetto.

Il Sig. Dottore Graziano Bombarda, virtuoso Calabrese, e celebre riformatore della nuova Accademia de Lepidi.

Il Dramma è del Sig. Verdacchio Predamosche fra disperati il Satirico.

La Musica del Sig. Daniel Barba Veronese. Inventor delle Scene il Sign. N. N. che per Civiltà non si nomina.

Il Vestiario è fatto a Mosaico dal Sig. Parteo Ubriaca Villani, virtuoso Muratore, e fondator di Pignatte.

A 2

A R.

ARGOMENTO.

Accordano tutti gli Storici futuri, che Tamerlano andando a Caccia avesse amazzata una Starna, protetta da Bajazetto, e che aveva la di lui patente in Sacocca quando Tamerlano la uccise. Quindi è che la Starna volata tal Seraglio di Bajazetto raccontogli il doloroso caso della seguita sua morte.

Mosso da giusto sdegno Bajazetto, si portò con poderoso Esercito contro Tamerlano, e venuti a Battaglia, usarono tal bravura quelli di Bajazetto, che perderono coraggiosamente la Giornata restandovi la metà morti, e l'altra metà uccisi sul campo. Cercò Bajazetto qualche strada onesta, per verdicarsi della strage riportata, e stabilì l'Eroico, e Glorioso pensiero di far amazzar Tamerlano a Tradimento, dandone la cura ad Osmano suo Generale, che nell'atto di vibrare il Glorioso, ed orrendo colpo, viene trattenuto da Asteria, e condannato alla morte. Il rimanente non si dice per paura di scrivere una menzogna, e però &c. &c. &c.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campo di Bajazet distrutto.

Bajazet, e Soldati, che fuggono;

Baj. **V** Alorosi soldai
Più remedio no ghe, tutto xe perso,
Scappemo corraggiosi, andemo via
A passar la paura,
Coltiorni un mezzo Gotto all'Osteria.
vuol partire,

SCENA SECONDA.

Tamerlano, Soldati, e detto.

Tam. **Z** A', che la forte vincitor me vuol
Fermete là, no andar avanti un passo,
O te sbuso la Panza con sta spada.

Baj. Vado per la mia strada,
E ti me corri drio a cimentarme
Barbaro discortese, all'arme,

Tam. All'arme,
Baj. *

SCENA TERZA.

Asteria, e detti.

Ast. **F**ermati, o Tamerlan, fermati, o Padre.

FQual placido furor entro il tuo seno
Padre si desta? E tu Signor, che tenti
Con quell'ira piacevole, e feroce?

Quegli è mio Genitor; tu sei, che solo
M'accendi il cor. Non oso proferirlo

Tam. Vuò sbudellar costui.

Baj. Voggio sbasirlo.

Ast. Dona Signore a quel plurale affetto,
Ch'io conservo per te li sdegni tuoi.

Tam. Te dono el Porco, or vendilo se vuoi,
Ma ti, pensa barbetta,
Che senza lei più non saresti Padre,
E se vita ti dona ella è tua Madre.

Più d'Asino arrabiato

Con la bocca, e con le zatte
Mi vedresti a dar de morsi

Tirar calci, e trarti là.

Se colei, che m'ha legato

Non tenesse ancor frenato

Con Capezza il mio furore,

E col far ptrust'ah, ptrust'ah.

Più &c. *Via.*

S C E.

SCENA QUARTA.

Bajazet, e Asteria.

Baj. **D**Onca el gran Bajazetto da una fia,
Che avilisce così l'onor del Trono
Deve acettar la propria vita in do-
Nò, che no son to Pare, (no?)
Che dal Leon nasser no puol l'Agnella;
It'averà scambiada in te la Cuna,
O i t'averà cattà in t'una Sportella,
Se no la fosse morta

Tò mare tel diria,
Che ti è una razza storta,
Che no ti xè mia fia,
Che no ti me sommeggi,
Ne ti ha el mio cuor in sen.
Fuora della mia Porta
Lontan da miei passeggi,
Ma se me muove el spaesemo,
E muoro dal velen.

Se no &c. *Via.*

SCENA QUINTA.

Asteria sola.

Ast. **D**El duodecimo Ciel perfide Stelle
Perche meco rubelle
Dimostrarvi così? Se al Tamerlang
A 4 Voglio

Voglio offrir la mia mano
S'offende il Genitor con giusto zelo,
E si strappa la barba a pelo a pelo.
Egli nell'odio suo troppo è coltante,
E s'io voglio immitarlo
Perdo, mifera me, perdo l'amante.
Che rissolvì mio core?

Ah che a favor di Tamerlano io sento
Entro il mio petto a trionf far l'amore.

Amor co' suoi roncigli

Co' i vanni, e con gli artigli
Or quindi, or quinci va;
Ma poscia il bambo unquanco
Si ferma, e si raticchia,
E cheto, cheto picchia
L'ussetto del mio cor.

Con un auretta ciocca
Il Baroncel mi'accapia,
E m'avitticchia già.
Quindi dal lato manco
Tutti i suoi strai mi scocca,
Ne v'è chi mi diffenda
Tant'è possente amor.

Amor etc.

Via.

S C E.

SCENA SESTA.

Città.

Osmano, e Tamerlano.

Osm.

A L Monarca del Mondo, e de Valachi,
Al Domator dell'Asia, e de Turchia
El più fedel de Omen' de sto Mondo

Fà un basaman, e dà el bondi sioria.

Tam. Dimmi chi sei Scarpione maledetto?

Osm. Son al prim' General de Bajazetto.

Dalla fiera Battaglia

Son scampia via per non restar ferito,
E vuò frà l'armi tue prender partito.

Tam. Sarai fedele?

Osm. Oh per la fede poi

Non ho chi mi pareggi.

Di Suddito fedel servo alle Leggi.

Se tradii Bajazetto, e disertai

A iò le mie ragioni buone, e sane,

Perche avanzavo una razion di pane.

Tam. [Oh bella fedeltà.] Sentime donca.

Ad un real Banchetto

Voi invidar Bajazetto,

E perche gh'è paura a dar battaggia,

Vorria ammazzarlo co' un Velen potente,

E risparmiar così mi, e la mia Zente.

Osm. A iò intes quanto basta:

Con pronta zza al mio Rè darò el velen,

E

Queste opere nove
Della mia fedeltà faran le prove.

Tam. Vado donca a ordenar stà bella cena,
Però devo avisarte
De non avelenar i Maccaroni,
Perche li magnaria con tutto el Tosego,
E perderesti tutti do i Patroni. *via.*

SCENA SETTIMA

Osmano solo.

Osm. **E** A tutti dù Canaja malandrina
Da Galantom' av' vuoi far la festa,
E Del Soldan Bajazet' amo la fiola,
E si am' pias al Tron' dov' al se fenta.
Onde per far cuntenta
La brama del mi Cor, vui i ammazzar
Tamerlan, Bajazet, tutt' dù al par.
Quà el Cortel, e quà el velen,
Ai vui dir bevì stò vin,
E pò all' alter malandrín
Tù stà botta, e creppa lì.
Pò alla Sposa, a sì el mio ben
Dein' la man, chè sou un Rè.
Questa sì farà una prova
Ch' an' se trova,
[Chi cercass' per tutt' el Mondo)
Della mia più bella fè. *Via.*

S C E.

SCENA OTTAVA.

Sala con Tavolini alle parti, e
Lumi sopra.

Bajasett' solo.

Baj. **S**On stà invidà a una cena
Da quel Sior Tamerlan Cagadonao,
Che crede con un Pasto da reccao
Farmi sò amigo, e sugar stà lissia,
Perch'el vorave pò sposar mia Fia.
Quella no ghà giudizio,
Ma ghe n'averò mì manco d'ella,
E più tosto, che darla à Tamerlan
La voggio strangolar con le mie man.
Ma vien quà in furia
El General, più verde d'un'Anguria.
Disè perche correù con tanto impegno.

SCENA NONA.

Osmano, e detto.

Osm. **D** Ella mia fedeltà per darti un segno.
Sò, che el gran Tamerlan v'hà invi-
dà a Cena,
Evui dar mi da bever s'as' pol.
Baj. Sì, fa pur ti tutto quello ti vuol.
Ma dime un puoco te darave l'anemo

De

De sbuellar quel Baron de Tamerlan?

Se ti fà sto servitio

Te prometto mia fia pertò Muggier,
Mezzo el mio Regno, e farò to Messier,
E de più in Dote

De quel ribaldo te vuoi dar la Testa.

Osm. Della mia fè la più bell'Opra è questa
L'ammazzerò za ghò un cortel in facca,

Baj. Tasi, ch'el vien.

Osm. Vien pur fiol d'una Vacca.

Baj. Ghe xè in so compagnia quella pettazza
De mia fia, che la ride, e che la tressa.

Osm. Ai sbusarò el Vintron con la Ventresca.

S C E N A D E C I M A.

Tamerlano, Asteria, e detti.

Ast. Padre, e Signor

Baj. Tasi là, che son secco.

(Voi simular, e pur no stago a stocco)

Tam. Signor sti quattro risi, e st'insalata
T'hò invidado a magnar.

Osm. (Che mena?)

Baj. (Aspetta.)

Osm. (Mi quasi la faceva la frittata.)

Tam. Qui con tua figlia a canto.

Ast. Qui col mio Spofo appresso.

Baj. (Ah che no posso più) dai, dai adesso.

Osm. Ai son.

Ast.

Ast. Ferma, fellow, ehe Diavol fai?

Osm. Una provadifè.

Baj. Dai digo, dai.

Tam. Olà così rispetti

Le Leggi esauste della mia Osteria?

Baj. Rispetto el malin in, ch'el Ciel te dia.

Tam. Olà frà le ritorte

Strenzì sti manigoldi.

Ast. Del Genitor la vita

Signor deh mi assicura.

Tam. (La farò sì, ma ghe voi far paura.)

Baj. Siben son in Caena, e che son Vecchio
Voggio far da Paron. Vù sior fia
Sappiè, che v'hò sposà col General;
Deghe donca la man in mia presenza,
E vù sior Canapiolo abbiè pazienza.

Tam. Come! sù gli occhi miei?

Ast. Frà le catene

Una mano straniera

Baj. Ti l'ha da tior s'el fosse anca in Galera.

Osm. La me torrà. Ecco, che il più fedele

Ast. Scostati, ò traditor. Padre crudele
Mi vuoi Sposa di lui, io lo detesto,
Perche libera nacqui, e son Regina
Non voglio quel Nibbiaccio,
Che può andarsi a sposar con la Berlina.

La Colombina con il Nibbiaccio,
Con il Corbaccio la Tortorella
Per la Campagna mai si vedrà.
Col vecchio Bove la Vittellina,

Col

Col Peccorone tenera Agnella,
Non s'accompagna, lega non fà
La Colombina &c.

S C E N A U N D E C I M A.

Tamerlano, Osmano, Bajazet.

Tam. **B** Uon prò ti faccia, o Sposo.
Vanne lungi da me.

Osm. Della mia fede.....

Tam. Fede ! va Can !

Osm. Parte veloce il piede.

Baj. E mi cos'oi da far ?

Tam. Tel digo adesso

Morirà el General sopra d'un Palco
Presente a ti, che quest'è el suo processo.
Ma per maggior tua rabbia
Ti farà rinserrado in t'una Gabbia.

In chebba come un Grillo ?

In Gabbia, in Gabbia.

Donca farò trì trì.

In chebba, in chebba.

In chebba &c.

S C E.

S C E N A D U O D E C I M A.

Piazza con Palco lugubre, Strumenti scor-
dati, e Soldati con Armi basse, che con-
ducono Osmano vicino al Palco; poi

Tamerlano, Asteria, Bajazet.

Osm. **O** H pover General come ridotto
Per troppa fedeltà, sopra vna
Piazza.

Tam. Veggil pur a veder, buon pro ghe fazza.
Mà vien quà Bajazetto
La grazia zà ghe fazzo, vel prometto.

Baj. Chi vuol un Pappagà
Putti vedelo quà,
Che in gabbia stretto
Puzado in sto Canton
Vecanta una Canzon, come un'Orbetto

Tam. Usa del tuo poter Sposa diletta.

Ast. Olà presto si faccia
Una trasformazion senza bacchetta.
Già siamo Sposi, e per nostro diletto
Si cangi il Catafalco in un Banchetto.

Segue trasformazione.

Tatti. Pieni di giubilo senza pensar
Andiamo a Tavola tutti a mangiar
Dopo dell'Opera con gran piacer .

Pieni &c.

F I N E.